

Indifesa e forte

Ritratto di una piccola grande vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giorgia Avaltroni

INDIFESA E FORTE

Ritratto di una piccola grande vita

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Giorgia Avaltroni
Tutti i diritti riservati

*A tutte le anime troppo sensibili
e ai cuori troppo grandi,
quelli che ogni giorno ascoltano
e provano l'immenso in un istante.
A tutti coloro che tentano di nascondere
la propria fragilità a questo mondo
che spesso non sa accoglierla, la tace o la critica.*

*Non rincorrete l'immagine di una vita
che non vi appartiene perché sembra più
"giusto", più "facile".
Fate che sia la vita ad adattarsi ai vostri sogni,
paure, progetti e speranze,
non arrendetevi al tempo
e alle difficoltà: solo voi scegliete
se qualcosa è impossibile da raggiungere.*

*Abbiate il coraggio di rischiare, di cadere, di volare,
di amare, senza alcuna paura, e ancor prima
di cercare il vostro posto nel mondo,
imparate a sentirvi al sicuro con voi stessi,
siate voi la vostra casa.*

*A me,
che oggi sono "il mio posto sicuro",
un posto in cui ho imparato
ad abbracciare la mia forza e la mia debolezza.*

L'amore non è una favola

Crescendo ho imparato
che l'amore non è quello
che raccontano nei film:
non è una serata magica,
non è il colpo di fulmine,
non è un incontro fortunato,
perché il caso
– signori miei –
non esiste.

L'amore è una giornata grigia
che diventa ancor più grigia
se non puoi scaldarti
attorno al suo fuoco.
L'amore è quel pasto
che ti riempie la pancia
e pure il cuore.
Che sia di paglia o di seta,
è un letto che tu percepisci
soffice e sicuro,
dove puoi sempre rifugiarti
lontano dal mondo,
perché quell'angolo di cielo
ti comprende e ti dà riparo
dalle tempeste della vita.

L'amore è quella risata
che ti sale dal fondo dello stomaco
e ti fa sospirare di sollievo,
ti fa addormentare sereno.

L'amore è una canzone
che non sei mai stanco di ascoltare
perché ti piace,
ti ci identifichi,
perché senti da qualche parte
dentro di te
che è solo tua.

L'amore è quel prurito
di gioia e tenerezza
che ti arriva diritto in gola
e ti toglie il respiro,
perché è in quell'emozione
che è racchiusa
tutta la bellezza del mondo
e perché è l'amore
che rende quella giornata grigia
la tua più felice.

L'amore è sapere
che anche i giochi e le follie
fanno parte
di quell'impegno costante
che permette alla ghianda
di divenire un giorno quercia.
L'amore può nascere ovunque
e se si è tanto fortunati
da trovare quello vero
sarà chiaro sin da subito
che basta davvero un singolo attimo
a far germogliare radici profonde.

L'amore è una brezza primaverile,
una nostalgia dolceamara,
è quella tazza di caffè
che avevi preparato
di cui ti eri dimenticato

e che non si è raffreddata
perché ha atteso solo te.
È quella vecchia foto
che avevi smarrito in un cassetto
e che ora ritrovata
ti fa sorridere
e scendere una lacrima.

L'amore è una creatura
libera da fardelli
in balia delle sue sensazioni,
gravida di fantasia,
che corre e corre
e non si ferma mai,
talvolta stanca e malandata
ma con la stessa forza d'animo
del primo passo.

L'amore è una realtà
ancor più bella del sogno:
il sogno non permette
di assaporare,
gridare, sfiorare,
eppure i due si incontrano
in questa vita
solo nell'amore,
che non ti disconnette mai
dall'incanto con il quale
ti ha avvolto fin dall'inizio.

L'amore non toglie nulla
e dà ogni cosa,
ti arricchisce
ed è un campo arato sempreverde
per donare frutti alla tua anima
e alla tua mente.

L'amore è il primo
e l'ultimo pensiero
al principio e alla fine di tutto,
poiché da soli
si è forse abbastanza
ma con l'amore si può esser più
di quanto avremmo potuto sperare.
L'amore è quotidianità,
è una dolce carezza che arriva
a scaldarti le ossa
anche quando le sue mani
sono fredde e raggrinzite.
L'amore è quella piantina
che non smetti mai di innaffiare
e che al calar del sole
su ogni cosa
rimane il tuo unico punto fermo,
la sola cosa
in cui credi ciecamente.

L'amore è un lampione sempre acceso
in una strada gelida e buia,
è quella luce che indica
proprio la strada di casa tua:
poi vedi finalmente
la porta d'entrata,
la apri, ti siedi,
e t'accorgi che è proprio quello
il tuo posto nell'universo,
è proprio lì dove sempre
avresti voluto essere.

Strappati la spina

Cerco di restare aggrappata
alle cose belle
piuttosto che addolorarmi
per ciò che non va,
e in un tempo che sembra eterno
mi apro un piccolo spiraglio
di luce lontana
per ritornare a veder le stelle.

Con estrema pazienza
mi impegno ancora
nel tesser fili che a malapena
ora si intrecciano
deboli tra le mie dita,
e tento di scorgere
con lo stesso antico
sguardo quell'orizzonte nitido e sereno
che era la porta
della nostra vita insieme.
Ma la delusione spezza
anche i ricordi
di pace e meraviglia
e l'illusione irrisolta
dei nostri drammi
comincia a riecheggiare
per le sale
dei miei infiniti pensieri,
fino a prosciugare ogni energia.

Cerco di restare aggrappata
alle cose belle
piuttosto che rammaricarmi
per ciò che non va,

eppure questo dolore
non si scioglie come neve al sole:
questa pena è la porta di un'idea,
un'anziana idea,
che ora sta seduta e mi fissa
interrogandosi
e temendo anch'essa
di esser ormai solo
un pallido riflesso
di quello che eravamo noi.

Così, quando scende la notte
sulla mia mente stanca,
rimembro quei giorni
in cui gli occhi dorati del sole
sorridevano al nostro avvenire,
e il freddo pungente
non minacciava la nostra fiamma.
E muoio
e di nuovo lotto senza sonno
per tener vivo quel fuoco
che ora è privo di scintille.
E mi affanno
e in qualche modo ancora respiro,
per il solo percepire
il frantumarsi d'un vaso
tanto prezioso e inestimabile
nella teca immacolata
del mio cuore,
domandandomi come e quando
possa esser caduto.

Una vecchia canzone mi ricorda
che un cuore ci viene donato
proprio per un giorno
potersi spezzare,
eppure ho strappato

così tante luride spine dal mio
per arrivare a meritarmi
quella bellezza
e quel candore
ai quali non servivano parole.
Nel sentimento
di un'inesorabile evanescenza
una sola cosa risulta chiara:
questi miseri versi
non avrebbero motivo d'esistere
se quel pugno nel mio petto
non fosse di gran lunga
più mortificante
dell'ardente felicità
che ho bramato
e pian piano accudito e nutrito,
la stessa che ora
scivola via dalle mie mani
come polvere d'un tempo passato,
e non mi lascia che cenere
senza più semi da spargere
per me e per te.

Come può un raro diamante
ridursi in briciole
di pane stantio,
in una manciata di arida sabbia.
So bene quel che ho avuto
e quel che ho scorto
nell'orizzonte nitido e sereno
dei tuoi occhi,
eppure quella luce di stelle
ora fioca
non illumina più il mio cammino
poiché ho scoperto
che esiste una strada
che seppur desolata